

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 6 Novembre 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche

Mosè a proposito del rosetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Come può Dio non essere il Dio della vita?

Non è Dio dei morti, ma dei viventi

Che c'è dopo questa vita? come è fatto l'aldilà? ritroveremo i nostri cari che ci sono mancati, e come saranno? li riconosceremo? e noi come saremo: giovani, vecchi, “ibernati” per sempre nell'età del trapasso? E avremo lingua e orecchie per parlarci, e braccia per stringerci, e cuore e occhi per sorriderci? E che faremo per tutto quel lunghissimo tempo senza fine? Sembrano domande ingenui, fatte da bambini al termine di una fiaba raccontata per conciliare sonno e sogni. E invece queste domande continuano ad accompagnare i nostri giorni, anche da adulti e da vecchi, e nascondono la grande, ineliminabile domanda: **cosa c'è al termine della strada: il nero abisso del nulla o un bellissimo parco fatato?**

Alla grande domanda Gesù offre una risposta chiara, netta, assolutamente singolare, senza nulla concedere alla curiosità di quesiti oziosi, senza perdersi dentro i labirinti delle ipotesi più lambiccate.

1. A quel tempo c'era divisione tra sadducei e farisei. I primi – che, ricordiamo, erano conservatori dell'alta borghesia e ammettevano solo la legge scritta – negavano la fede nella sopravvivenza dell'anima e nella risurrezione, che invece era affermata dai rabbini – gli scribi, o maestri della legge – e dai farisei. Alcune correnti, però, concepivano la risurrezione in forme molto materiali: “I defunti risorgeranno nella loro corporalità originaria, così come furono seppelliti, affinché li si possa riconoscere. Risorgeranno con i loro vestiti, con le stesse malattie e infermità: i ciechi, i sordi, i muti risorgeranno ciechi, sordi e muti e verranno guariti solo più tardi”.

Come al solito, la domanda dei sadducei è tendenziosa: raccontano una storiella grottesca per mettere in ridicolo la possibilità stessa di risurrezione. E, come la solito, la risposta di Gesù spiazza completamente i suoi interlocutori. Innanzitutto il Maestro di Nazaret li smarca, contraddicendo quell'idea grossolana dell'aldilà che essi – i sadducei – vorrebbero attribuirgli, e che, caso mai, sarà condivisa dai farisei, ma non certo da lui. Gesù non ci sta proprio a farsi rinchiudere in quella ottusa caricatura: nell'aldilà non ci si marita né ci si ammoglia: punto! **L'aldilà non è una sorta di aldilà prolungato all'infinito: è un mondo diverso, con una vita diversa, che verrebbe da rassomigliarla a quella degli angeli.**

Ma subito dopo Gesù prende i sadducei in contropiede: da lui ci aspetterebbe una litania di citazioni dei passi classici per puntellare l'idea della risurrezione, come per esempio, Ezechiele 37,8 e Giobbe 10,11. Ma, poiché i sadducei sono dei rigidi fondamentalisti e ammettono come sacra Scrittura solo i cinque libri del Pentateuco, allora **Gesù** scende nel campo dell'avversario e **cita a sorpresa proprio un passo di quei libri, anzi il passo che è il centro del centro di tutte le Scritture, Esodo 3,6: un testo su Dio e non sulla risurrezione.** Originalissimo Gesù! afferra di petto la questione e la riconduce al cuore della rivelazione: **se Dio si è rivelato a Mosè come il Signore che ama i**

suoi figli indefettibilmente, non può assolutamente abbandonare i suoi figli in potere della morte. C'è una relazione indissolubile che lega il Padre ai figli: Dio è Padre solo se ha dei figli vivi!

Come si vede, per Gesù la questione chiama in causa Dio: se Dio è Padre, come può creare dei figli per poi condannarli a morte eterna? La riprova è data dal fatto che quando Dio si è rivelato a Mosè nel roveto ardente, si è presentato come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Ma a quel tempo i patriarchi erano morti da oltre mezzo millennio: **se il Signore – argomenta Gesù – si è rivelato come il Dio dei padri, è segno che questi padri dovevano essere vivi, nel mondo di Dio: vivi alla sua presenza viva ed eterna. Il Dio vivente è necessariamente il Dio dei viventi.** A meno che non si voglia fare del Signore della vita un gelido sovrano che regna su uno sterminato cimitero di morti...

2. Come al tempo di Paolo che osa affermare la verità della risurrezione all'areopago di Atene e per questo si attira lo scherno dell'*intelligentia* locale, **anche oggi questa verità è tornata a fare scandalo: non siamo poi così distanti dalle posizioni dei sadducei!** La fede nella risurrezione viene interpretata dalla posizione “colta” come una illusoria evasione nell'aldilà, come una inverificabile consolazione riparatoria delle storture dell'aldiquà. Non è forse più accettabile l'ipotesi della reincarnazione?

Sì, la fede nella risurrezione è scandalosa, ma fa un tutt'uno con il nocciolo duro del cristianesimo. Infatti, se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede; e d'altra parte, se non esiste risurrezione dai morti, allora bisogna concludere che neanche Cristo è risorto! (cfr. 1Cor 15,17.13).

Se l'evidenza sembra dire che tutta la nostra vita è un andare verso la morte, Gesù ci dice che in realtà il cammino procede in senso inverso: dalla morte alla vita. L'illusione non è la risurrezione, ma la morte: “Dio, per te non esiste la morte / noi non andiamo a morte per sempre / il tuo mistero trapassa la terra / non lascia il vento dormire la polvere” (Turoldo). E se il poeta latino affermava che “ogni giorno muoio” (Orazio), **il cristiano può dire in tutta verità: “ogni giorno risorgo”.**

Il vangelo di oggi si chiude con un'affermazione fulminante come un lampo: **“Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui”.** La fede nella risurrezione non ci distrae dal cammino lungo la storia, ma ci fa interrogare sul senso e sulle motivazioni del cammino, e ci riporta alle domande ultime: per chi vivo? grazie a chi vivo? perché vivo? grazie a che cosa vivo? Insomma quali ragioni ho per vivere? e quali per morire?

Gesù ci ha chiesto di accettare la nostra morte, facendone un dono d'amore. Ci ha detto che un simile dono è la riuscita totale della nostra vita per l'eternità. Staccati dal nostro desiderio “carnale” di non voler morire, potremo intravedere, fin da ora, la pienezza della vita d'amore alla quale siamo chiamati.

Nella santa eucaristia che stiamo celebrando il Cristo risorto ci fa entrare nella piena comunicazione dell'amore. Così **il sacramento ci permette di partecipare, fin da ora, alla vita totale, che si dispiega nella risurrezione. Nutriti di questa nuova vita, iniziamo a cantare il cantico nuovo dell'eterna comunione con Dio. Un cantico che neppure la morte potrà più spegnere; una comunione che nulla e nessuno potrà mai spezzare.**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te

per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate

nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta

e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore / che vengo da lontano
prima nel pensiero / e poi nella tua mano
io mi rendo conto / che Tu sei la mia vita
e non mi sembra vero / di pregarti così
"Padre d'ogni uomo" / e non t'ho visto mai
"Spirito di vita" / e nacqui da una donna
"Figlio, mio fratello" / e sono solo un uomo
eppure io capisco / che tu sei verità

**E IMPARERÒ A GUARDARE TUTTO IL MONDO
CON GLI OCCHI TRASPARENTI DI UN BAMBINO
E INSEGNERÒ A CHIAMARTI "PADRE NOSTRO"
AD OGNI FIGLIO CHE DIVENTA UOMO.
E IMPARERÒ A GUARDARE TUTTO IL MONDO
CON GLI OCCHI TRASPARENTI DI UN BAMBINO
E INSEGNERÒ A CHIAMARTI "PADRE NOSTRO"
AD OGNI FIGLIO CHE DIVENTA UOMO**

Io lo so Signore / che Tu mi sei vicino
luce alla mia mente / guida il mio cammino
mano che sorregge / sguardo che perdona
e non mi sembra vero / che Tu esista così
dove nasce amore / Tu sei la sorgente
dove c'è una croce / Tu sei la speranza
dove il tempo ha fine / Tu sei vita eterna
e so che posso sempre / contare su di Te!

**E ACCOGLIERÒ LA VITA COME UN DONO
E AVRÒ IL CORAGGIO DI MORIRE ANCH'IO
E INCONTRO A TE VERRÒ COL MIO FRATELLO
CHE NON SI SENTE AMATO DA NESSUNO.(2V.)**

RECITA DEL SANTO ROSARIO